

raffe falso, o non volesse credere il suddetto prodigio. Tuttavia fra le stesse favole pare che traluca quello, che poco fa proposi, non solendo gli Storici anche più inetti, a guisa de' Poeti, fabbricar di pianta un falso racconto, ma riferirlo quale l'han ricevuto dal volgo, od essi han creduto verissimile, mischiando qualche popolar favola col vero. Non così facilmente avrebbe sognato Landolfo, che a' tempi di Papa Adriano e di Carlo Magno fosse stata usata violenza al Rito Ambrosiano, se non ne avesse ricevuto dalla fama, o da qualche precedente Storico qualche notizia. E da che abbiám veduto, che in que' medesimi tempi i Romani Pontefici impetrarono, che tutte le Chiese Gallicane abbracciassero la Liturgia Romana: sembra ben verissimile, che in sì propizia occasione non dimenticassero d'indurre, ed anche costringere i Milanesi ad accettarla. Ma che il Clero Ambrosiano costantemente ripugnasse, nè volesse permettere abolito ciò, che pretendevano istituito dal celebratissimo lor Vescovo Santo Ambrosio, i fatti lo dimostrano, perchè dopo tanti Secoli dura il Rito loro particolare. E in vero prima dell' Anno 840. veniva creduto autore di esso Rito quel Santo ed insigne personaggio, per testimonianza di Walafrido Strabone, il quale fiorì in quel tempo, e scrisse nel Lib. 22. *de Reb. Eccles. Ambrosius Mediolanensis Episcopus tam Missæ, quam ceterorum dispositionem officiorum, suæ Ecclesiæ & aliis Liguribus ordinavit. Quæ & usque hodie in Mediolanensi tenentur Ecclesia.* Nè si dee tacere, che anche nell' Anno 1440. Branda Castiglione Cardinale si mise in testa di abolire la Liturgia Ambrosiana. Ma il Popolo Milanese mosso a sedizione contra di lui il forzò a desistere, e l'obbligò a mutar cielo: del che parlano il Corio e l'Oldoino. Del resto si sa che sotto Carlo Magno alcune Chiese tenacissime de' loro Riti non volessero accomodarsi a i Romani; o che ne' susseguenti Secoli ripigliassero gli antichi, o facessero altre mutazioni, abbastanza apparisce, che anche dopo esso Carlo Magno alcune Chiese ritennero la lor propria Liturgia, in non poche cose diversa dalla Romana, e che tale fosse Coira, principal Città de' Grigioni, ornata di Vescovo Cattolico, il quale ne' Secoli antichi era suffraganeo della Metropoli di Milano. Quali fossero i Riti di quella Chiesa anche nell' Anno 1589. certamente in non poche cose differenti da i Romani, l'ho io osservato in un Messale stampato di quell' Anno in Costanza con questo titolo: *Missale secundum Ritus Curiensis Ecclesiæ diligenter emendatum, & in meliorem ordinem digestum, mandato Reverendiss. & Sereniss. Principis ac Domini, D. Petri Episcopi Curiensis.* Ho io rapportato alquante delle molte particolarità della Messa di Coira diverse dalla Romana, come notizie poco note a gli Eruditi. Io quì le tralascio. Se durino oggidì gli stessi Riti, nol so dire.

TORNIAMO alla Liturgia Ambrosiana, i cui Riti sono ben più celebri in Europa. Di essi hanno trattato Giuseppe Visconte Dottore del Collegio